

Ritengo opportuno spendere alcune parole per meglio delineare il percorso quaresimale, così come ho deciso di proporlo nel nuovo commento festivo.

Da sempre tempo dedicato alla preparazione dei catecumeni che la notte di Pasqua saranno battezzati. Anche l'ordinamento delle letture conserva pienamente questo aspetto.

Le letture dei sabati seguono passo-passo la progressiva introduzione liturgica attraverso i riti che, di settimana in settimana segnavano il cammino sacramentale e che oggi sono brevemente raggruppati appena prima dell'immersione nel fonte battesimale.

Anche le domeniche vengono di norma "lette" come immediatamente riferentisi al Battesimo attraverso i "simboli" delle rinunce, dell'acqua, della luce, della resurrezione.

Io ho deciso di proporre una lettura leggermente diversa, che trova il proprio perno interpretativo nelle letture vesperali dei venerdì.

Ordinamento tutto peculiare, che conserva pienamente la struttura celebrativa ebraica: doppio ciclo di Legge e Profeti. E che, svolgendosi ai vesperi del venerdì, si pone come liturgia di ingresso nel giorno di sabato.

In questo contesto, il quadro generale delle letture invita esplicitamente ad intraprendere il cammino verso la Pasqua: con la prima lettura del primo venerdì che invita a levare l'accampamento e partire, e l'ultima dell'ultimo venerdì che tira le somme al termine dei quaranta giorni. Il viaggio è sostanziato da una meditazione sulla persona del Messia, visto di volta in volta come colui che sceglie ed è scelto da Dio per guidare il suo popolo, colui che invita a vivere la Legge in un culto efficace e non formale, l'uomo di Dio cui non si aderisce per diritti anagrafici ma per scelta personale di fede, colui che sa impetrare e operare efficacemente in nostro favore perché investito del potere da Dio, colui che ci fa passare dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita.

Ecco allora che le domeniche che precedono i venerdì anticipano puntualmente questa meditazione dicendoci sempre che noi conosciamo il Nome di questo "uomo di Dio": Gesù; dicendoci che è ben più di un "uomo/unto di Dio": è il Messia, il Figlio di Dio fatto uomo; dicendoci che opera ben più che una liberazione terrena: ci libera dal peccato restituendoci alla vita eterna.

Questo cammino di meditazione si pone così come cammino della Chiesa che passo-passo conosce il suo Sposo e si prepara alle Nozze nella Pasqua.

Anche le letture progressive feriali di Genesi / Proverbi e del Vangelo di Matteo sono organicamente parte di questa catechesi. I primi mantengono lo schema tipico: Legge / Profeti, e introducono nella vita del popolo di Dio attraverso la conoscenza di quanto Dio ha operato in suo favore e della sapienza quotidiana illuminata dalla Legge di Dio. Il Discorso della Montagna di Matteo porta a compimento, perfezione, la Legge indicandoci lo stile di vita cristiano.

Con la Settimana Autentica la catechesi in preparazione del Battesimo ha termine. Ormai le Nozze sono imminenti. Non rimane che viverle nella loro pienezza.

A mio avviso un versetto del Cantico dei Cantici (non a caso scelto come lettura da molti sposi) ci aiuta a ben comprendere il tono di questi giorni: "Forte come la morte è l'amore".

La Domenica delle Palme è, al tempo stesso l'arrivo festoso del corteo nuziale a lungo atteso dalle vergini prudenti, e il cammino del Messia verso la sua incoronazione sulla Croce; la cena prima delle nozze nell'intimità con gli amici, e il presentimento della morte imminente.

I primi giorni della settimana la lettura di Giobbe e poi di Daniele ci parlano di Gesù attraverso le figure di Giobbe, Daniele e Susanna che hanno subito persecuzioni e ingiuste condanne per amore di Dio e della sua Legge. La lettura di Tobia, in questo primo anno, ci presenta la vicenda di Tobia e delle sue nozze con Sara; con accenti che ricordano non poco le Nozze che stiamo per celebrare (nel "Commento vecchio" si possono trovare alcune righe in tal senso).

Poi è il Triduo e la celebrazione delle Nozze nella Veglia pasquale.

In questo clima non mi è parso opportuno proporre “attualizzazioni” troppo spicce. Si è trattato di una lunga meditazione sulla nostra fede in Gesù, sulle verità fondamentali della nostra fede. Crediamo davvero che Gesù è il Figlio di Dio fatto uomo, il Messia? Il nostro credere è una scelta personale di vita o il consenso passivo a una cultura ricevuta? La partecipazione alla liturgia è abitudine o è per la nostra vita?

In questo nostro mondo così propenso a vedere in Gesù un grand’uomo, un superuomo, una guida spirituale, un ecologista, un ..., non è inutile aiutarci a ravvivare la consapevolezza che per noi è ben più che tutto ciò.

Allora è opportuno ricordare che la prima “opera”, il primo modo per dare corpo alla fede, per attualizzarla, è la preghiera, la meditazione e la contemplazione.

Che possa essere anche la nostra “opera” nel cammino verso la Pasqua.